

CIMAROSA E CIPOLLA
IL BARCO BURATO
1784

19

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
550

550

I

A

—

IL BARONE

BURLATO

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO NUOVO

Nell' Inverno dell' anno 1784.



NAPOLI MDCCLXXXIV.

in Licenza de' Superiori.

THE BARONE

BURRILL & CO

PRINTED BY

THE BARONE

AT THE BARONE

PRINTED BY



THE BARONE

La Poesia è del Sig. Abate Petrolellini Romano. Rifatta dal Sig. D. Giovanni Bonito P. Arcade, ed Accademico Fiorentino.

La Musica è del celebre Sig. D. Domenico Cimarosa Maestro di Cappella Napoletano, all'attual servizio della Real Cappella.

I pezzi nuovi sono del Sig. D. Francesco Ci-
polla Maestro di Cappella Napoletano, e si
contrasognano coll'aterisco *.

Inventore delle Scene

Il Sig. D. Ludovico Saracino Architetto Nap.

Inventrice, e direttrice degli Abiti

*La Sig. Antonia Buonocore Appaltatrice degli
Abiti del Real Teatro di S. Carlo.*

PERSONAGGI

CINTIA Cugina di
Eurilla ragazza di
spirito amante del
Barone.

*La Sig. Vittoria More-
schi prima Buffa To-
scana assoluta.*

**MADAMA EURIL-
LA** Giovane ricca
dedita alla Poesia.

*La Sign. Rosa Satiro
seconda Buffa.*

SANDRA Cameriera
di Cintia.

La Sig. Luigia Velpini.

**IL BARONE CRIC-
CA** promesso sposo
di Eurilla, uomo col-
lerico, e geloso.

*Il Sig. Carlo Rovedini
primo Buffo Toscano.*

BROCCARDO Agen-
te di Madama Eu-
rilla.

*Il Sig. Antonio Corra-
do primo Buffo Na-
poletano.*

**MONSIEUR DI CRO-
TIGNAC** Pittore
Parigino amante di
Eurilla.

*Il Sig. Giambatista Pei-
rano Tenore mezzo
Carattere.*

SERPIONE Giovane
del Pittore Croti-
gnac.

*Il Sig. Giuseppe Buzzi
altro Buffo.*

PERSONE CHE NON PARLANO.

Giovani del Pittore applicati al disegno.
Servi del seguito di Serpione vestiti all' A-
mericana.

L'azione si finge nella Città di Lione.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa di Eurilla.

Madamigella Eurilla a sedere in atto di leggere un Dramma . Monsieur Crotignac accanto alla medesima . In qualche distanza il Baron Cricca infastidito , e sdrajato sopra di un Canapè : poi Broccardo che vien frettoloso con carte in mano .

Eur. MA tacete . . . ma sentite *al Bar.*

La gran Scena interessante.

Berenice a Tito amante

Così parla del suo amor.

Bar. Se non basta Berenice

Vada al diavol Tito ancora :

O mi sposi , mia Signora ,

O qui faccio un gran rumor .

Mon. Berenice Principessa *al Bar.*

Vuol parlare , e voi gridate ?

Via , Madama , seguitate

Non è cosa da scherzar .

Voi daver buon gusto avete

E mi sento consolar .

Eur. *Mon. a 3.* Maledetti quanti siete

Bar. Questa è vita da schiattar .

Eur. „ Tito mio , mia dolce speme

„ Ah di me che mai farà ?

„ Saria meglio a stare insieme :

„ Non lasciarmi per pietà .

Mon. Brava , brava , ma che miro ?

Colui dorme come un ghiro ...

Ah mon Diù, che inciviltà!

Eur. Quant'è amabile, e vezzosa

Mon. ^a 2. Disgustarla è crudeltà

Eur. Giusti Dei se son sua sposa

Mi dispero in verità.

Bro. Signori il Testamento

Alfin l'ho ritrovato.

Bar. Chi è? Chi m'ha chiamato?

E' forse Berenice?

Bro. Contui che cosa dice?

Madama dove stà?

Bar. Madama legge... Oimè!

Monsieur!... Monsieur non e'è.

Eur. Siam qui Signor Barone.

Mon. Dormite? oh che poltrone!

Bro. Il Testamento è pronto.

Eur. Che inciviltà, che affronto!

Bar. Ma alfin che male ho fatto?

Eur. Tacete.

Mon. Siete un matto.

Bar. (Che flemma con costoro!)

Mon. Che ingiuria!

Eur. Che martoro!

Bar. Che rabbia!

Bro. Che pazzia!

^a 4. La testa mi va via,

Mi vengon le vertigini;

Non so che mi risolvere

Non so che mi pensar.

Eur. Dormir corpo di Bacco

Mentre io leggo un mio Dramma

E non curar di Berenice i pianti?

Bar. Dormono tanti, e tanti

Sopra una sedia in publico Teatro

Allor che trilla una Regina, un Re:

Poffo

Posso dormir ben io sul Canapè:

Bro. (Poi non vuol che si rida.)

Mon. I Parigini

Come son io Madama, hanno altro spirito,
Altro genio, altra mente.

Costui vien da Marsiglia, e non sa niente.

Bar. Via leggiamo, leggiamo

Di nuovo il Testamento

Signora Eurilla cara.

Eur. (Me infelice!)

Bro. (Questo è altro, che Tito, e Berenice.)

Bar. Voiete legger voi?

Eur. Lo so a memoria, e adesso

Ve lo dico tal quale

Mon. (Ho il core oppresso.)

Eur. Mio Padre in Testamento

(Testamento tiranno!)

Mi comanda che io sposi . . .

Bar. L' illustre Baron Cricca, che son io . . .

Mon. Ah Madama, Madama, io svengo, oh Dio!

Eur. Che avete?

Mon. Niente un picciolo vapore . . .

Bar. (Io schiatto se non stroppio quel Pittore.)

Eur. Mi lascia a tal' effetto il Padre mio,

Oltre l' Eredità che non è poca

Un legato di scudi ventimila . . .

Bar. Acciocchè mi sposiate.

Eur. Ci s' intende.

Vi è una legge però, che se io ricuso

Di darvi la mia destra, allor ricadono

I ventimila scudi

Ad una certa Cintia mia Cugina,

Che in Marsiglia dimora.

Bar. (Che pur troppo io conosco, e amai finora.)

Presto dunque la man. *ad Eur.*

Mon. (Sea disperato.)

A T T O

- Eur.* Piano Signor, che non ho terminato :
 Se poi per colpa vostra
 Non si faceffe questo matrimonio
 Gioè se voi mi rifiutaste, allora
 Io son padrona, ed arbitra
 De' scudi ventimila
 E di sposar chi pare, e piace a me.
- Mon.* (Numi respiro, io son lo sposo affè.)
- Bro.* (L'attacco ci farebbe.)
- Bar.* Io rifiutarvi? e come? io per mia colpa
 Lasciarvi? anzi vi voglio
 Vi voglio adesso.
- Eur.* Il tempo è illimitato
 Ci vò pensar tre mesi.
- Mon.* Anzi tre anni.
- Bar.* No tre secoli... ed io voglio concludere
 Al più al più in tre ore.

S C E N A II.

Serpione, e detti.

- Ser.* Più per atto di vera compassione
 Che di dover, di voi in cerca vengo,
 Caro Signor Barone
 Per parlare... Con vostra permissione.
- Bar.* (Cosa pretende mai?) Farete equivoco
 Monsieur? eccolo là.
- Ser.* Di lui non cerco.
- Bar.* Tremo come una foglia in verità
 Via che volete dirmi. *s'acosta.*
- Eur.* Monsieur, che mai farà?
- Mon.* Ei trema, ed è agitato
 Avrà forse qualcuno maltrattato.
- Ser.* Per via ho ritrovata
 Una ragazza di leggiadro aspetto,
 Nobilmente vestita :

Accompagnata ell'era
 Dalla sua Cameriera.
 M'interrogò, se conoscenza aveva
 D'un certo Baron Cricca
 Del quale in traccia andava.

Bar. Che?.. forse sarà Cintia!.. *s' affanna:*

Ser. E moſſo io dalla pietà che aveva
 Nel vederla piangente, e ſoſpirante,
 Diſſi, è in Lion queſto Barone errante.

Bar. Son anziſo di ſaper chi ſia. *parte.*

Mon. Il Baron'è partito. *Eu.* Andiamo via. *partono.*

S C E N A III.

Serpione ſolo.

VEramente le Donne
 Mi movono a pietà... Se quelle piangono
 Io piango come un putto
 Nè mi fido guardarle ad occhio aſciutto.

La mia machina ſi move,
 * Si diſcioglie, e ſi ſconnette,
 In guardar le ragazzette
 Che hanno un raggio di beltà.
 Mando al Diavolo i pittori,
 Mi dimentico i colori
 Cavalletti, e modellini
 Pennellacci, e pennellini,
 Sol vorrei con quadri belli
 Divertirmi in libertà.

Ma che mi arreſto più? Vado il ritratto
 A ritoccar, perchè non m'inquieti
 Quando ritorna il mio Maeſtro matto.

Strada.

Cintia in abito di viaggio, ch' esce tacita, e pensierosa da una Locanda dirimpetto alla Casa di Eurilla. Il Barone ch' esce dalla Casa della medesima, poi Broccardo.

Cin. **D**ell' odiosa mia rivale
Si lo so la Casa è quella...
Ah il Barone colla bella
Forse adesso parlerà!

Bar. Donna infida, ingrata Donna!
Si lo so ch' ella non m'ama...
Ah il Pittore con Madama
Forse adesso se ne sta!

Cin. Se non erro...

Bar. Se non sbaglio...

Cin. E' il Barone...

Bar. E' Cintia, o Dei! *ciascun da se.*

Cin. Ti ci ho colto.

Bar. E què costei?

a 2. Ah che il core già tremando
Palpitando in sea mi va.

Bar. Orsù coraggio.

Cin. Risoluzione.

Bar. Voltiamo strada.

Cin. Vien quà briccone.

Bar. Piano co' titoli.

Cin. Se fuggi io grido.

a 2. Senza scaldarsi, senza inquietarsi
Pianin pianino si parlerà.

Che strano evento! mancar mi sento!

Destin tiranno! che crudeltà!

Cin. Zitto senza inquietarsi

Senza scaldarsi il sangue,

Bar. Ci s' intende

Con pace, con dolcezza.

Cin.

Cin. Se non erro

Tu mi amasti in Marsiglia.

Bar. Potria darfi

Perchè ne ho amate tante.

Cin. Sentite che risposta da furfante!

Ma andiam bel bello: m' hanno detto ancora

Che tu sei quà venuto

Per isposar Eurilla.

Bar. Sì mi pare...

Sì credo bene.

Cin. (Traditore !) Or sappi

Ch' Eurilla non l' avrai:

Che i ventimila scudi

A me ricaderanno

Per amore, per forza, o per inganno.

Bar. Ma... Il Testator...

Cin. Ciò non mi preme. Ascolta

Vuoi viver lungo tempo?

Bar. Se mi riuscirà.

Cin. Orsù trema furfante... *mostra un pugnale.*

Bar. Ah! per pietà.

Che v' inquietate?

Cin. No, non v' è pericolo.

Eurilla mia Cugina

Non mi conosce: giuro al Ciel, t' uccido.

Senza speranza d' ottener perdono,

Se ardisci dire a lei, che Cintia io sono.

Bar. Mi par che vi scaldate.

Cin. No Barone,

Son tutta flemma.

Bar. Oh brava! Posso almeno

Senza alcun rischio amar Eurilla in pace?

Cin. Sì, fa pur quel che vuoi, quel che ti piace.

(Briccon te ne avvedrai.)

Bro. Cielo che miro!

Voi qui, Signora Cintia!

Cin. Tu a Lione?

Bar. E' l' Agente, il factotum
D' Eurilla la mia spo... (non si può dire
Il demonio l' ha fatta qui venire . .)

Bar. Ho servito dieci anni
In casa di suo Padre

Cin. Addio Barone ;
Noi già ci siam intesi : Ehi ricordatevi
Del pugnol .

Bar. Sì signora . (Così presto
A venir da Marsiglia ? Io mi stupisco . .)

Cin. E ancor non parti ?

Bar. E' ver . . . Li riverisco . . . via .

S C E N A V.

Cintia, e Broccardo .

Cin. **P**Offo sperar, Brocardo,
Che tu m' ajuti ?

Bro. Eccomi qui son pronto,
Farò tutto per voi .

Cin. Due sole cose
Voglio da te : Che m' introduca in casa
Di Eurilla mia Cugina .

Bro. Non serve altro .

Cin. Ma sconosciuta .

Bro. E' fatto .

Cin. Voglio ancora
Che si guastin le nozze con Eurilla ;
Ma non per colpa del Barone .

Bro. Ho inteso ;
Per colpa di Madama ;
Perchè allora il legato
A voi ricaderebbe .

Cin. Bravo !

Bro. E poi
Sposereste il Barone ?

Cin. E' un disleale . . .

Un crudele . . . ma pur . . .

Ero. Ma pur l'amate.

Basta , basta così , non ci pensate .

V'ajuta anzi la sorte ,

Perchè Madama è sempre corteggiata

Da un Pittor Parigino ,

E par che del Baron sia rifiucata .

La nostra Signorina

* Saccente , dottorina ,

Non vanta d'esser bella ;

Si picca di saper .

Ma appunto perchè dotta ,

Bel bello nella trappola

A guisa di marmotta

Per Bacco ! ha da cader .

Le gira sempre intorno

Quel vago Milordino ;

E questo Figurino

Si ce l'avrà da far .

Le Donne dottoreffe ,

Che fanno le preziose :

Son sciocche , son curiose

Si fanno infinocchiar .

via .

S C E N A VI.

Cintia , e poi Sandra .

Cin. **M**I par che il mio pensiero

Non s'incamini male

Per far sì che il Barone

Da Eurilla sia scacciato .

Broccardo è galantuom . Con la sua scorta

Sarò introdotta in casa

Con raggiri , ed astuzie io me n'andrò ,

E spero che il contratto scioglierò .

San. Signora manco mal che vi ritrovo .

Perchè siete straniera

Non vedendovi in casa ritornare

Mi supposi smarrita in voi la via,
E venni in traecia di vossignoria.

Cin. Vi son molt' obligata
So quanto grande sia l'attenzion vostra
Verso la mia persona.

San. Dippiù farei, se fossi ancor più buona.

Cin. Quanto è grata costei! l'amo, e ad amarla
M'impegna. Ma che vedo?

Serpion s'appressa. In casa mi ritiro.

Voi qui restar potete

Affin di rilevare

Con bella grazia, ed arte

Qual sia d'Eurilla il cor verso il Barone.

Me lo direte poi con distinzione. *parte*

S C E N A VII.

Sandra, poi Serpione.

San. **V**eramente un tal passo
Non troppo mi gradisce

Ma è padrona, e m'ama!

Sarebbe mal non far quello che brama.

Ser. Addio vi riverisco

Cara, vezzosa, e bella,

Sembrate agli occhi miei Diana Stella.

San. Oh grazie, grazie... avete cognizione

D'Eurilla, e del Barone?

Ser. Certissimo.

San. Essi s'amano fra loro?

Ser. Oh niente, niente affatto.

San. Voi mi parete un matto;

So che in breve si devono sposare,

Dunque è falso non s'abbiano d'amare.

Ser. Sposar! mi vien da ridere.

Eurilla torno a dirvi

Che il Barone non ama certamente;

Che poi si prendan non ci credo niente.

San. Sarà come voi dite. Compatite

La Padrona m' aspetta
E conviene che parta in fretta , in fretta .

Son modestina
Di cor sincero ,
Non men fognero ,
Non traditor .

Son Cameriera
E tanto basta ,
Di dolce pasta
Tutta bontà .
Questo cor fingere
Giammai saprà .

Ser. O destino crudel ! tu allacci il core
Per accrescergli sol pena , e dolore !

S C E N A VIII.

Giardino in casa di Eurilla .

*Eurilla con libro in mano , poi Monsieur
di Crotignac .*

Eur. **I**nfelice tormentata
Da un' amante capriccioso ,
Perdo quasi il mio riposo
Son oppressa dal dolor .

Mon. Se come siete brava , foste buona .
Con me che sì vi adoro
Mi stimerei felice , o mio tesoro .

Eur. No non sperate amor : Son nell' impegno
Col Baron lo sapete ,
E in vano amor da me voi pretendete .

Mon. Ma se libera foste , anima mia ,
Se il Baron ricusasse
Quella candida mano . . .

Eur. Allora poi . . . ma lo sperarlo è vano .

Mon. Ei non vi piace ?

Eur. No :

Mon. Dunque sprezzatelo ,
Fatelo disperar , chiedete cose

Impossibili, e strane

Acciocchè v' abbandoni, e s' ei vi lascia

Come in sen mi predice il core ogn' ora

La colpa farà sua, non vostra allora.

Eur. Eccolo, oh Dio mi secca!

S C E N A IX.

Il Barone, e detti.

Bar. **L**O sapevo:

Coi libri, col Pittor, coi Drammi in

E il nostro spozalizio? (testa.)

Eur. Per articolo primo

Se mi volete sposa esiggo, e voglio

Ch' abbian l' accesso libero in mia casa

Filosofi, Geometri, Architetti.

Oratori, Pittori,

Poeti . . .

Bar. No Poeti.

Per carità, Pittori molto meno.

Mon. Ah mon ami, perchè?

Bar. Perchè son pazzi

E basta veder voi . . .

Mon. Dunque Madama

Siete libera affatto: questo è segno

Che ei vi ricusa: via la cosa è chiara.

Bar. Io ricusarvi? ah cara

Mi maraviglio. Vengan pur Pittori

Poeti, Maghi, Astrologi . . .

Eur. Bravissimo!

Questo è accordato. Vò comporre drammi

Commedie, Istorie, Favole,

E voi starete almen dieci ore il giorno

Sotto la dettatura

Bar. Oibò questa sarebbe seccatura.

Mon. Ecco sconcluso. Allegraman Madama,

Allegraman, danziamo un minuè:

Libera siete, ed ei vi cede a me.

Bar.

Eur. Che libera, che cedere?

Pittoraccio del Diavolo

La voglio, se credesti di schiattare

Si lasci regolare

Non da lui, ma da me: sì sì mia vita

Son qui, lei parli, e rimarrà ubidita.

Lei comandi Signorina

Tutto tutto io voglio fare.

Ma il Pittor non ci ha da stare,

Il Pittore, signornò.

Se lei vuole in compagnia

Eruditi, Letterati

Cavalieri, e Titolati

Vengan pur mi fanno onore,

Ma il Pittore non signore

Ma il Pittore signornò.

Al Teatro, ed al Festino

Non ci voglio il Parigi.

In Campagna molto meno.

Al passeggio peggio, peggio.

Ma cos'è Voi v' inquietate? *a Mad.*

Mossù mio, deh perdonate

Non vi posso sopportar.

Cara sposa mia

Con voi farò felice *a Mad.*

Se viene Berenice

Con noi potrà ballar.

Si sbuffate, passeggiate, *a Mons.*

Strepitate per dispetto:

Parigino maledetto

Voglio farti disperar. *parte.*

S C E N A X.

Monsieur, ed Eurilla.

Mon. D Unque non v'è rimedio?

Eur. Io non vò perdere

Per un folle capriccio

Una

Una somma sì grande: caro amico
 Voi non avete entrate,
 E la sola pittura ...

Mon. Ho un Zio vecchissimo
 Ch'è ritornato ricco dall' America
 E l'Erede io farò.

Eur. Ma vive ancora.

Mon. Pur troppo: ah sono incomodi, cospetto!
 Per un povero Erede innamorato
 Quetti Zii, che non muojono

Eur. Voi siete
 Anche un poco volubil... Se vedessi
 Usurparini quel core
 Dell'irata Medea farei peggiore.

Mon. Io volubil mia cara?

Eur. Ah vi conosco...
 Ma lasciam di scherzar, seguite amico
 L'esempio mio: Sento pur troppo in seno
 Che amore mi ferisce il cor talora
 Ma vincer so, so trionfare ancora.

Sul mio core in van presume
 Di vantar amor l'impero:
 Da un affetto lusinghiero
 Non mi lascio comandar.
 So ben'io l'ardor che io sento
 Nel lasciarvi, Idolo mio...
 Ma che dico... andate, oh Dio...
 Non sentite... oimè, che affanno!...
 Crude stelle, amor tiranno
 Quante smanie al cor io sento
 Ah che barbaro tormento
 Son vicina a delirar. *partono.*

Galleria di Eurilla .

Il Barone , poi Broccardo .

Bar. **Q**ui forse dovrò scrivere
Dieci ore il giorno , maledetta dote !
Maledetto interesse ,
Che fa sposar per fin le Poetesse !

Bro. E' qui il Baron . . .

Bar. Broccardo
La Signora dov' è ?

Bro. Ritorna adesso
Dal Giardino

Bar. Col solito Pittore ?

Bro. Si capisce , e fra poco andranno insieme
A vedere un ritratto .

Bar. Sarà il mio .

(Ah potessi per Bacco !
Nello studio nascondermi
Per ascoltar . . . sì , la vò far davvero)

S C E N A XI.

Eurilla servita di braccio da Monsieur , e detti .

Eur. **M**ille grazie Monsieur

Bar. **M**i vien la febie
Quando lo vedo . Ma , Broccardo mio
Per carità

Eur. Che dici *ad un servo che le parla .*
Una ragazza virtuosa ? Passi
Fatela pur venire .

Bro. (Questa è Cintia

L' ho istruita di tutto : or viene il buono)

Mon. Ah Madmoeselle . . .

Bar. Affè che io lo bastono .

*Cintia in gran caricatura vestita da Virtuosa
corteggiata da detti.*

Cin. **L**A vezzosa Farfallina
Con bel garbo a voi s'inchina;
Poi si mette a passeggiar.
Son miei pregi, son miei vantì
Il cantar di portamento,
Recitando or dà Regina,
Or da serva graziosina;
A costui fare un'occhietto,
A colui far un risetto,
E gli amanti a cento a cento
Dolcemente spennacchiar.

Signora il vostro credito
Sparso in tutta l'Europa
Mi ha qui condotta,

Eur. Grazie. Accomodatevi

Bar. (Che figura è mai questa... Oimè... Son morto
E Cintia: addio Barone)

Mon. E' vezzosa costei.... *piano ad Eur.*

Eur. E' ver, ma il dirlo non sta bene a lei.
In che posso servirvi? *a Cintia.*

Cin. Io bramerei

Se mai si recitasse il suo bel Dramma
Di far la prima Donna.

Bar. (Stiamo attenti)

Eur. Sapreste far la parte
Di Berenice?

Cin. E perchè no?

Bar. Se fa la Canterina

Vada da un Impresario. Lei ci secca

E più tacer non posso....

Cin. (Parla, parla: il pugnol lo porto addosso)

Bar. (Oh che rabbia!)

Cin. Madama.... *affettando sorpresa.*

Costui se non m'inganno ... sì senz' altro
E' il Baron Cricca!

Bar. (Peggio , ora ci siamo)

Eur. Lo conoscete forse ?

Cin. Se il conosco !

Fa il lepido , il vezzoso , il cascamoto
Dalle Platee con tutte
Le Canterine

Bar. Come ?

Se no-le ho mai trattate ...

Bro. Una mentita

Alla Signora Farfallina ?

Bar. Ho in tasca

Te colle Farfalline

Con tutti i Farfarelli

Mon. Bravo bravone ! I tratti tuoi son belli.

Cin. Guai se una virtuosa

Non gli fa gli occhi dolci , poverina !

La prima sera , è a terra : E' un uomo celebre

Per far susurri all'Opera ,

Per dormir , se bisogna .

Mon. Eh lo sappiamo per prova .

Eur. Che vergogna !

Bar. Io far quest' insolenze ?

Mon. Eh via , Madama ,

Adeffo in questo punto

Dovete abbandonarlo .

Cin. (Volèffe il Ciel !)

Bar. Costei *ad Eur.* volendo parlar piano ,

Eur. Taci

Bar. Non parlo .

Cin. Ma ascoltate di grazia , ... *alzandosi .*

Perchè il guardai con poco buona ciera ,

Cosa mi fa costui la prima sera .

Si fingeva , che io fusti

Un' amante tradita ; era qui appunto

L'aman-

L'amante disleale,
 Stava qui ad ascoltar la mia rivale.
 Comincia il ritornello. Io per la scena
 Con gravità passeggiò: zitti, gridano,
 Zitti per carità. Solo il Barone,
 Che fra in platea con varj amici accanto
 Ride fra se Comincio l'aria, e canto.

Perchè togliermi lo sposo,
 Che a quest'occhi era sì caro?
 Ah crudel, con quest'acciaro
 Io ti voglio trucidar.

Poi mi volto alla platea
 Come fan le brave attrici,
 Colle braccia a supplicar.
 Donne mie siamo infelici,
 Donne mie non v'è pietà,
 Or sentite, quel, che fa
 Il Baron, che m'odia a morte.

Cogli amici grida forte
 Giusti Dei! che iniquità!
 Che briccona! quanto stona!
 Che scenario! Che vestiario!
 Uno tosse, l'altro ride,
 Uno raschia, l'altro sputa,
 E la povera Cantante
 Per cagion di quel furfante

Fra le grida, il chiasso, e' fibili
 Sotto terra se ne va. *parte.*

Mon. Ah Madama, Madama, che fortuna!...
 Son tenuto a costei; vò accompagnarla,
 Servirla per le scale, e ringraziarla... *parte.*

S C E N A XIV.

Eurilla, il Barone, e Broccardo.

Eur. Come! Così mi lascia?
 Per una Canterina?

Bar. Sicuro; vi lascio per Farfallina.

Co-

Colei è una bugiarda, un' impostora...

Pietà del vostro Baroncino oppresso.

Eur. Due disleali Amanti a un tempo istesso...

Oh affronto! oh ingiuria!... *infuriata.*

Bar. Accendi foco, Amico,

Attizza ancora tu. *piano a Bro.*

Bro. Non me n' intrico.

Eur. Ah mancatore, e poi

Sperar questa mia man? coraggio a noi *scrive.*

Bro. Burrasca in mare. *piano fra loro.*

Bar. Fulmine, tempesta.

Bro. Gelosia col pittore.

Bar. Agro, e dolce: mezz'odio, e mezz'amore.

Eur. Ecco qui una disfida... *alzandosi.*

Ch'io fo a Monsieur: sottoscrivete presto.

Bar. Lo volete ammazzar? brava, son lesto.

Bro. E avrete ardir, che basti?

Eur. So quel che fo; nessuno mi contrasti.

A voi. *a Bro.*

Bro. Come lei vuole. *va a sottoscrivere.*

Eur. Presto volare... *al Barone.*

Del Pittore allo studio: Ivi attendete,

Gli ordini miei; vada Broccardo ancora:

Intendete, Baron?

Bar. Lesto son io

Per veder di nascosto il fatto mio. *parte.*

Bro. Noi che ci abbiam che fare

S'ella il pittore vuol privar di vita?

Eur. Se mai torna Monsieur, di sono uscita. *via.*

S C E N A XV.

*Broccardo, poi Monsieur, indi Eurilla,
che torna.*

Bro. **S**On confuso davvero.

Mon. **S**Eccomi pronto:

Signora...

Bro. E' tuor di casa.

Mon. Eh sciocco. *volendo entrare.*

Bro. Piano dico. *trattenendolo.*

Non ci è, non ci vuol essere.

Mon. A un mio pari?

A un Parigin? Corpo di Satanaffo!..

Bro. Se voi fate il Gradaffo. *trattenendolo.*

Mon. Giuro al Cielo.

Bro. Adaggio, no, non s'entra,

Eur. Cos'è questo gridar, quest'insolenza?

Mon. Ah Signora... costui... *timido.*

Eur. Fu mio comando,

Doveva farlo... *con gran ferezza.*

Mon. Come?... Io mi credeva...

Perchè così sdegnata?

Eur. La saprete fra poco...

Temerario, volubile, incoostante,

Non ardite mai più guardarmi in faccia.

Mon. Ah! voce, che m'uccide, e che m'agghiaccia!

Ahi qual funesto gelo

Mi circola nel sangue;

Ohimè qual foscio velo!

Che insolito terror!

Cara, saper vorrei

Almeno il fallo mio:

Placa l'affanno oh Dio!

Di questo amante cor

Che barbaro tormento!

Che fiero di funesto!

Non so se vado o resto,

So che non v'è pietà,

Eur. Vò disarmi di lui,

Del Barone, di tutti... uomini indegni,

Non vi posso soffrire... *parte.*

Bro. Corro Cintia del tutto ad avvestire. *parte.*

Studio di pittura in Casa di Monsieur di Crotignac, con porte laterali, che conducono a varie Camere. Giovani, che disegnano, e copiano statue, e pitture con ritratto del Baron Cricca in grande al naturale, situato sopra di un cavalletto.

Il Barone che parla furtivamente, e sotto voce con uno de' Giovani, poi Monsieur penseroso, indi Broccardo, finalmente Cintia con Sandra, e Madamigella Eurilla, poi Serpione.

Bar. **B**Ravo! non si conosce; guarda il ritratto. Tagliato a meraviglia... oh che piacere! Almen là sù non mi potran vedere. Stà zitto... non temete... Ecco per il Caffè queste monete.

Mon. Ah son pur infelice!

Bar. (E' inquieto il Parigiño .)

Mon. (E non posso esser solo? empio destino! Le soddisfa il ritratto?)

Bar. Oh bello bello!

Mon. Mi dia licenza.

Bar. (E questo è quel, che io vòglio. Se osserva un poco più scopre l'imbroglio.)

Mon. Quest'occhio è troppo grande, il naso ancora E' fuor di proporzione: oibò, le tinte Più morbide... Per oggi

Basta così; domani

Farete meglio: Addio... i Giovani partono.

Bar. (Smania l'amico)

Mon. (Non sò più quel che penso, o quel che dico.)
Ahi che a torto mi condanna

La crudel tiranna, oh Dio!.. *con smania.*

Bar. (Vedrò ben il fatto mio, E nessuno mi vedrà.)

- Bro.* La Signora vuol, che anch'io
Qui mi trovi, e venni quà.
- A 3.* Come statua, zitto, zitto, *ciascun da se.*
Pensieroso, mesto, afflitto
Non so dir quel che farà.
- Mon.* Un regal di Madamina? *ad un lacchè*
che reca un bacile, ed un biglietto.
Me felice! m'ama ancora.
- Bro. Bar. a 2.* Un regal della Signora!
Su, vediamo che cos'è.
- Mon.* Con quest'armi che mai vuole?
- Bro. Bar. a 2.* Due pistole! ma perchè?
- Mon.* Su, si legga questo foglio.
- Bar. Bro. a 2.* Caro amico, grande imbroglio,
Gran scompiglio qui ci sta.
- Mon.* „ Per parte di Madama
„ Sfidiam noi sottoscritti
„ Il Parigin Pittore,
„ Che ha doppio, e finto il core;
„ Ed uno di noi due
„ A colpi di pistola
„ Con lui si batterà.
- Bar. Bro. a 2.* Noi siamo i combattenti?
Mi treman fino i denti,
Nè posso, oh Dio, scappar.
- Mon.* Voi sottoscritti siere;
D'accordo risolvete,
Ed un verrà a pugar.
- Bro.* Mi par, che tocchi a lei. *al Bar.*
- Bar.* Per dirla, ho un pò da fare.
- Bro.* Io guasto i fatti miei.
- Bar.* Ed io m'ho da sposare.
- Bro.* Ma io son figlio unico.
- Bar.* Ed io son primogenito....
- Mon.* Olà, così ubbidite
A un ordin si pregiato?

Bro. Mi par che si è buffato.

Bar. Gettan la porta a terra,

Mon. Vado, ma poi la guerra

Fra noi si finirà. *posa le pistole, e parte.*

Bro. Mi gira, oh Dio, la testa!

Bar. Bro. a2. Laddietro me n'andrò. *si nasconde.*

Bar. Madama farà questa!

Si si m'asconderò... *và dietro al ritratto, donde caccia fuori all'occasione la testa.*

Cin. Io voglio un ritratto,
Vezzoso, ben fatto.

San. (Potrà qualche trama
Scoprire, e saper.)

Mon. Già so quel che brama,
Si ponga a feder.

Bar. Starò chiotto, chiotto,

Bro. Non faccio alcun motto.

A 2. Che comodo è questo!

Qui resto a veder.

Mon. Bel labro vermiglio!

Bel ciglio d'amore!

Ah forse quel core

Più bello farà. *ritrattando.*

Cin. E' troppo favore,

E' troppa bontà.

Mon. Di nuovo è buffato:

Con sua permissione.

Cin. Ah quello è il Barone. *guarda il ritratto.*

Briccone, affazzino,

Che gran crudeltà!

Bar. (E pure un pochino

Mi move a pietà.)

Bro. Signora son qui... *facendosi vedere.*

Cin. L'amico dov'è?

Bar. (Si parla di me.)

Bro. L'amico, l'amante

Tremante fuggì .

Bar. Falsario, impostore !
Son uom di valore .

Cin. Oimè . . . cosa sento !

Bro. Che voce ! che accento !

Cin. Di quà l' ho sentita .

San. Di là pare uscita .

A 3. Vediamo bel bello

Vediamo cos' è . *Cin. e Bro. partono.*

Bar. Piacer troppo bello ,
Piacere da Re .

Mon. Ve lo giuro Madamina ,
Sempremai vi fui fedele .
Manco mal che Farsallina, *mira sespetto*
Nella stanza si celò .

Eur. Son gelosa , compatite ;
Amo affai gli amici ancora .
Ho piacere che la lite
Che il duello terminò .

Mon. Siete mia ?

Eur. Sì , vi perdono .

Bar. Questo è amore bello , e buono
Più resistere non so. *viene pian piano.*

Cin. (Là che vedo ! Eurilla è quella)

Bro. (Il Pittore colla bella !)

Eur. (Sarà amico , non amante .) *a Mon.*

Mon. (Pur costante ogn' or farò .)

Cin. Il Baron di dove è uscito ?

Sarà lui , che or or parlò .

Mon. (Ah che il cor non trova loco

Il mio amor paleserò .)

Idol mio . . .

Bar. Mio dolce foco . *affett. la voce di Eur.*

Non mi amate niente niente ?

Seguitate , seguitate

Ch' io frattanto sto a veder .

Mon.

- Mon.* Che sorpresa!
Eur. Che accidente!
Bro. Ce l'ha colti.
Cin. E ho da tacer?
a 7. (Ah qual nube in Ciel s'affaccia!
 Vedo il fulmin che minaccia,
 E lo sento giù cader.)
Cin. Signora con licenza... *ad Eur.*
 Finisca il mio ritratto. *a Mon.*
Mon. (Ah son perduto affatto!)
Eur. (Oh inganno! E' qui costei?
 Vilissima pettegola.
Cin. Lei parla contro regola,
 Nè vò più sopportar.
Bar. (Adeste siamo in molti,
 Mi posso più azzardar.)
Ser. Fermate, fiete stolti?..
San.^{a2} Per carità finitela.
Eur. Oimè! Chi mi difende?
Mon. (Che barbare vicende!)
Cin. Vi brugio quanti fiete.
Bar. Si ammazzi il Parigino.
Cin. Si uccida sol colei.
Mon. Frippon, vigliacchi indegni! *ad Eur.*
 Affronto i pari miei
 Non fanno sopportar.
Ser. Finitela, placatevi.
Bar. Tirate... *a Cin.*
Eur. No fermatevi...
Cin. Coraggio.
a 2. Trattenete... *al Bar.*
Mon. Vigliacchi sì voi fiete.
a 2. Non state a contrastar.
Bro. Oh vedete che bisbiglio!
Ser.^{a3} Che scompiglio indiavolato!
San. E frattanto il vicinato,

ATTO PRIMO.

E la gente, che dirà?

Eur. Oh vedete, che spavento,
Che ho sofferto per colei! *verso Cin.*
Ma frattanto i torti miei
Chi di lor vendicherà?

Mon. Colla testa mi minaccia. *verso il Bar.*
D'irritarmi ancor procura?
E di me non ha paura,
E vuol prenderla con me?

Cin. A trattarmi da pettegola, *verso Bar.*
A volermi cimentare?
E ha coraggio d'insultare
Di guardar da capo a piè?

Bar. A trattarmi da frippone,
Che insolenza, che parola!
Ma se questa è la pistola,
Chi mi vieta di sparar?

Tutti? Freme il sangue in ogni vena,
Il furor trattengo appena;
Ma il furor, ma l'ira ardente
Piano piano, a poco a poco,
Qual girandola lucente,
In gran foco ha da scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O ^{3^o} II.

SCENA PRIMA.

Strada.

Sandra, e poi Serpione.

San. **S**On curiosa vedere
Come vada a finire questo imbroglio
Scampan l'arena, e vanno a urtar lo scoglio.

Ser. Come! Sandra voi qui?.. oh che contento
Vi rivedo alla fine...

E ben che risolvete?

San. Ah voi ben lo sapete

Lo stato mio quanto sia lagrimoso!

Degna non son di prendervi in isposo.

Ser. Dunque per quel che vedo

Cara di possedervi invano sperò.

San. No Serpion t'inganni,

Sei troppo materiale, ben non fai

Delle Femmine il core

Che mostrando disprezzo ardon d'amore.

* Ad un amante savio

Basta una dolce occhiata,

Che della donna amata

Svela il segreto amor.

Facciam le ritegnose

Allorchè amoreggiamo;

Sol quando siamo spose

Ci passa ogni rossor.

S C E N A II.

Galleria di Eurilla.

Eurilla, il Barone, e Broccardo.

Bar. **C**Ara son qui. Sposiamoci una volta
Per carità.

Eur. Sposiamoci? Che basso

Vocabolo ordinario!

Bar. Non ci è nel dizionario?

Bro. Si ci farà; ma un Nobile direbbe
Quella destra mia Diva a me porgete.

Eur. Quasi direi, che Cavalier non siete.

Bar. Io non son Cavalier? La Casa Cricca
E' più nobile, e antica

Del Fiume Nilo: un bravo Giornalista...

Eur. Cioè Genealogista.

Bar. E' tutt' uno.

Bro. (Che bestia!)

Bar. Egli mi fece un albero,
L' albero intendo della mia Famiglia
Che costò cento scudi...: nò non ci entrano
Queste risate. Nella Casa mia
Si contan dieci Senator Romani;
Un scudo l' un per l' altro non è molto.
Vi è anche un Dittatore,
Un Consolo, un Prefetto, ed un Pretore.
Questi si posson mettere
Dieci altri scudi; E poi
Musici, Podestà, Chimici, Comici
Istrioni, Pedanti...
Diavolo? a un giulio l' un tirano avanti.

Bro. Bù che sparata!

Eur. Io vado,
Non mi fido sentirlo.

Bar. Piano un poco:
Non è finito ancora il mio racconto.

Eur. Che seccator! *via.*

Bar. Ti seguirò; cospetto! *via.*

Bro. (Cintia vince la lite; Io ci scommetto!)

S C E N A III.

Monsieur, e Broccardo.

Mon. **E** Urilla mi amerebbe; ma riflette
Più che all' amore, agl' interessi suoi.

Bro.

Bro. Io me ne riderei , se fossi in voi .

Mon. Come ?

Bro. A Parigi non avete un Zio
Che portò dall' America tesori
Di cui sarete Erede ?

Mon. Tutti lo fanno , e ogn' un ne può far fede.

Bro. Dunque scrivete al Zio , che quà sen venga
A stringer queste nozze . . . le sue gemme ,
Gli abiti , l' equipaggio . . . via senz' altro
Rimarrebbe Madama ad occhi aperti .
Voi fareste lo sposo a dirittura ,
Ed il Baron non vi faria paura .

Mon. Tu parli da Filosofo ;
Al tuo parer mi appiglio :
Men vado ad eseguire il tuo consiglio . *via.*

S C E N A IV.

Broccardo solo .

LE cose s'incaminan troppo bene ,
Cintia la Padroncina
Si è travestita oror da Contadina .
Si spaccerà sorella del Barone ,
Ed egli qual Villano
Certo , non più d' Eurilla avrà la mano .

S C E N A V.

Il Barone , Monsieur , indi Eurilla .

Bar. **E** Sempre intorno a i piedi , e sempre qui ?
O son lo sposo , o nn biltri ; Finalmente
Non vi ci voglio .

Mon. Partirò ; ma prima
D' ogni ingiuria privata , e d' ogni affronto ,
Se siete Cavalier , rendete conto .

Bar. Amico , io burlo ; basterebbe solo ,
Che non guardaste tanto
La sposa mia .

Mon. Freddure !

Bar. Che freddare ! Son cose interessanti .

Mon. Siamo rivali, e Amanti,
Dunque fuori la spada.

Eur. Io sola, io sola
Senz' armi, e senza risse
Tutto deciderò.

Mon. Sì decidete,
Perchè son franco di soffrire ormai.

Eur. (Eurilla cosa pensi? cosa fai?)

Bar. Che? viene una Villana
ad un servo che li parla all' orecchio.
E l' ingresso domanda?

Eur. Fatela qui passar.

Bar. Ma già si avvanza.
Allegra verso noi dall' altra stanza.

S C E N A VI.

*Cintia vestita in abito di Contadina Francese,
e detti.*

• **S**Emplicetta Contadina
Venni qui da le Capanne:
Non so far la galantina.
Mi confonde la Città.
Benedetta la Campagna
Ove in pace, ed allegria
Dei Massari in compagnia
Mi godea la libertà!
Di quà Forosette
Vedevo ballar,
Di là sampognette
Sentivo sonar.

Oh che confusione!

Io non sapeva ben com' era fatta
La Città... Son stordita veramente
Tra carrozze, e cavalli, e tra la gente;
Ma dov' è la cognata?

Ah cognata mia bella. *abbraccia Eur.*

Eur. Adaggio, adaggio

Con

Con questi vostri abbracci .

Cin. Che superba !

Fratello mio ... Che ! questa è la Cognata ?

Bar. (Diavolo ! E' Cintia . Ah itrega indemoniata !)

Eur. Piano un peccò ragazza

Voi siete la sorella . . .

Cin. Di Cricca , di quell' uomo ... (la Damina

Lo rinuzia per certo .)

Mon. E vi spacciate

Gran Cavaliere , Nobile , e Barone ?

Cin. Cavalier mio Fratello ? oh che briccone !

Noi veniam dalla zappa

Guardateli le mani .

Mon. Di fatti i modi suoi sono villani .

Bar. Villano ad un par mio ? soffrir non voglio . . .

Cin. (La pistola è già pronta .)

Bar. (Oimè che imbroglio !)

Cin. * Cricca mio , colla Cognata

Verrai meco dommattina

A pappar con Mamma , e Tata

Ceci , e frutti in quantità .

(Se ti opponi . . . vedi questa ?

mostra una pistola al Barone .

Bù la pancia , bù la testa

Qui ti posso incendiar .)

Eur. Mon. a 2. Come v'è ? .. Baron non sei ?

Bar. Siffignore . . . Io son . . . Barone . . .

D' un antica . . . Baronìa . . .

Son Villano Siffignore . . .

vedendo Cintia colla pistola .

Come vuol Vossignoria . . .

Vi direi . . . vi spiegherei . . .

Ma il bu bù . . . tremar . . . mi fa .

Eur. Mon. a 2. Eel Barone !.. ah , ah , ah , ridono .

Il Baron delle castagne

Se ne torni alle montagne

I suoi cavoli a zappar.

Cin. Fratellino mio bellino
Con me vieni a lavorar.

Eur. Si ritiri il Baroncino

Mon. ^{a 2.} Nel suo Feudo a villeggiar.

Bar. Ma cospettaccio! tanta insolenza
Non ho pazienza di sopportar.

Cin. Bù la pistola... *all' orecchio del Bar.*

Bar. Mamma mia bella!.. *con timore.*

Eur. Mon. a 2. Cosa t' avvenne?..

Cin. Balla, o t' ammazzo. *come sopra.*

Bar. Ecco, che ballo... *larailarà. balla a forza.*

Eur. Mon. a 2. Perchè quel tremito?

Cin. Ridi, o t' uccido. *come sopra.*

Bar. Ecco che rido ih, ih, ah, ah. *ride a forza*

a 4. Perchè quel ridere?

Cotesto è pazzo...

Cin. In gran delirio caduto è già.

Bar. Mi credon pazzo

Ed io qual diavolo m' arrabbio quà.

Cin.) Il contrasto mi confonde

) Dello sdegno, e dell' amor.

Eur.) Che accidenti! mi confonde

Mon. ^{a 4.}) La sorpresa, e lo stupor.

) Che accidenti! mi confonde

Bar.) La sorpresa, ed il furor.

Tutti a 4. Nave son tra' venti, e l' onde,

Gran tumulto è nel mio cor.

S C E N A VII.

Broccardo, poi Monsieur Crotignac.

Bro. IO vorrei, che seguissero d' Eurilla

E del Pittor le nozze, affinchè sia

Il Barone costretto

A sposar Cintia mia Padrona antica,

Per cui conservo il più fedele affetto.

Ed ecco quà il Pittore

Che

Che viene appunto, ma in cattivo umore.
Mon. Broccardo mio son agitato... Cricca
 Il preteso Barone
 S'è scoperto Villano, e quel ch'è peggio
 Un pazzo dichiarato. E pur, lo credi?
 Parlando io con Eurilla
 Pocanzi delle nozze...

Bro. Cosa ha detto?

Mon. Che vuol tempo a risolvere.

Bro. Cospetto!

Ma niente... non si affanni... *pensa.*

Ho trovato il rimedio a tanti danni.

Mon. Ma come?

Bro. Se si tarda

Ci pregiudica il tempo... andiamo amico

Una machina bella or si farà,

Ed ogni opposizione in fumo andrà.

Mon. Per te son serenato,

Nè mi vedrai per tal favore ingrato.

D'amor la voce io sento

Che mi conforta il core:

Già cresce il mio valore,

Già son di me maggior.

Vedrò quell'alma ingrata

Non più sprezzarmi altera;

Confusa, e debellata

Dovrà cercarmi amor.

S C E N A VIII.

Barone, Eurilla, e Cintia.

Ba. **M**A Signora... osservatemi

Un pò meglio le mani..ecco son bianche

Morbide, delicate... che vi pare?

Queste furono fatte per zappare?

Cin. (Taci olà)

Eur. (Ma possibile

Che volete ingannarmi il Genitore?)

Cin.

Cin. (Zitto fai? non parlare. Se m'hai tolta
La pistola di mano *piano al Barone.*)

Questo pugnale io non lo porto invano.)

Bar. (Oh buona! già son fritto!

Voglio, o non voglio io devo starmi zitto.)

Eur. Cos' è? di che si parla?

Cin. Niente... niente...

Signora Cognatina... or gli diceva...

Signorsì... gli diceva... *confusa.*

Che le nostre Comari lo salutano.

Enr. Son da vero *confusa!* ho nella testa

Mille pensieri, e dubj...

Cin. Cognatina

Venite qui... non v'inquietate affatto;

Non fate come Cricca

Ch'è stato sempre un matto. Allegramente

Vi farò star... Credete

Che se villana io son, non so far anche

La Dama se bisogna, e se lo voglio?

Eur. Voi avete dello spirito!

Siete stata mai forse

A Parigi? *Cin.* Due volte

Che paese stupendo!

(Non l'ho veduto mai) che politezza!

Ecco come si piglia

Il tabacco... si fosse

Per esempio così... così si fanno

I baciamani.

Bar. (E' Diavola)...

Cin. Sapete

Che talento, che ho? considerate

Che nacqui a mezzo dì in primavera

Di quattordici mesi...

Eur. Figlia mia

Questo è uno sbaglio di Cronologia. !

Cin. Cronologia! Fratello che spropositi

Que-

Questa sposa è ignorante

Più d'una talpa . . .

Eur. Temeraria adefso

Fuori di questa casa . . .

Cin. Fuora voi

Perchè Cricca è lo sposo , ed è il padrone.

(Oh che disperazione .)

Eur. Questa è soverchieria .

Bar. Questo è un ardire . . .

Cin. (Taci furfante se non vuoi morire .)

Ehi dite , dite un poco

Qual' è l'appartamento

Destinato per me ? già sono aperte

Le Cantine , perchè io mattina , e sera

Bevo da disperata

Frotignacco , Borgogna

E giuoco a mora , e fumo se bisogna .

E vero Cricca mio ?

Bar. Ah !

Eur. (Che plebea !)

Cin. Sarete ricca affai ,

Perchè dicon , che fiete un avarona .

E poi con quel legato , oh scialaremo .

Cricca mio bello , bello .

(Voglio ammazzarti a colpo di coltello .)

Quando è il giorno delle nozze

Che allegria s' ha da far !

Si diran de' ritornelli ,

Ballerem co' Pastorelli ,

Ed al suon di delicato

Mandolino pizzicato

Queste stroffe io vò cantar .

Ah mon frer io vò marito

Mi vergogno a star così ;

Sedici anni ho già compito ,

Quattro mesi , e quattro dì .

Ma non voglio un contadino :
 Vò un Moffiù , che sia brillante
 Che mi dica in tuon sciarimante
 Ah Madame je brule ouï.
 Voi farete la sposa
 Io farò la milordina :
 Voi farete dispensiere
 Io sarò la cantiniera ,
 E d'accordo allegramente
 Sempre sempre si ha da star.

S C E N A IX.

Eurilla, il Barone, poi Broccardo.

Eur. (**E'** Menfogna, impostura,
E' verità, che così vile ei sia?)

Bar. (Manco mal, che alla fine è andata via.)
 Cara sposa, fappiate...

Bro. (Tutto a Cintia dirò, se voi parlate;
 Sto rondando qui intorno. *piano al Bar.*)

Eur. E ben che cosa
 Mi volevate dir?

Bar. Niente: è venuto
 (L'arresto alla parola,
 Nè può uscir per adesso dalla gola:)

Eur. (Non so più che pensar...) ma parmi udire
 Certe voci confuse...

Bro. Ah Signorina,
 Ci è di là un Personaggio con Aiduchi,
 Servi, Mori, Lacchè...

Bar. Bufali, diavoli,
 Che ti trascinin.

Eur. Qui non si stà bene;
 Andiamo su a riceverlo.

Bro. Già viene. *viano*

SCE.

Tutto pronto fta già pel mio difegno :

Serpione il mio giovane

Come noi concertammo è travestito .

Si fingerà mio Zio

Venuto dall' America , e affrettando

La mia partenza accenderà di amore

Qualche fcintilla in quell' ingrato core . *via*

*Serpione , che bel bello viene avvanzandofi in
abito ricco , e capriccioso , fequito da fervi*

ornati di piume all' ufo Americano ,

Barone . Broccardo , ed Eurilla ,

che lo corteggiano .

S. **M**Ademoefelle addio . . . bafte così . . .

Non voglio complimenti : Io fono av-

A contraftrar coi femplici (vezzo

Selvaggi dell' America ,

Oro , gemme , coralli ,

Perle , tigri , fcimiotti , e pappagalli .

*Bar. (Guarda me , com' io foffi qualche beftia
De' fuoi paefi .)*

Eur. Scufi ; è forse il Zio

Di Monfieur Crotignac !

Ser. Sì , fono quello .

Bar. Che face , amico ?

Bro. Sono Americani :

Mangian gli uomini vivi . (Egli è Serpione

Giovane del Pittore , ed lo medefimo

L' ho ajutato a veftire . .)

Ser. Ma non vedo

Qui mio Nipote , e pur m' avevan detto

Che ftava in cafa voftra .

Eur. E' partito di quà , che non è molto .

Ser. Io fon venuto a potta

Per condurmelo via.

A Parigi è aspettato: Cento Dame
Fan ricerca di lui... Gorpo di Bacco!

Lacchè... cercalo subito...

Eccoti quì sei doppie... Corri, vola.

Eur. (Oh me meschina!)

Bar. Oh manco mal!)

Ser. Lacchè,

Fa preparare il tiro a' sei, che adesso

Noi partiremo..., tieni...

Sei altre doppie... ah dove farà andato!

Quì bisogna partire...

Bar. Lacchè...

Ser. Cosa volete?

Car. Gli volea regalar sei altre doppie.

Eur. Ma Signore... per dirla...

Anche quì ci farebbe

Per lui qualche partito.

Ser. Oibò... a Lione

Non si trovan le doti d'un milione.

Bar. Conducetelo via: quì fa il birbante;

Eur. Ma almeno differisca la partenza.

Ser. Non posso differir: mi dia licenza,

Credo, che farà all'ordine

Il tiro a sei. *Bar.* Lacchè.

Ser. No no, vado a vedermelo da me.

Eur. Signore, se sapeste...

Ah non partite in grazia... ve ne prego.

Ser. Voi siete innamorata

Di quel furbetto... Ma a Parigi è atteso

Da diverse Duchesse... Ah! si fa tardi...

cava l'orologio.

Cospetto! Son le dieci... I cambj, il traffico,

I negozj... (Fan guerra nel suo seno

Le ricchezze, e l'amor non tutto estinto,

E giurerei, che il mio Maestro ha vinto.)

Le

Le Dame Parigine

Il mio Nipote aspettano :
Mi scrivono, mi affrettano,
Ch' io lo riporti là .

Cospetto ! è tardi affai .

Dall' Indie i miei contanti,
Dal Messico i brillanti
Saran venuti già .

Lacchè, quel tiro a sei
Fa intanto avvicinar .

Vi lascio il vostro sposo,
Porgete a lui la mano ;
Scimiotto Americano
Più bello non si dà .

Signora, vi son servo :

Signor, mi prostro a lei .

Contesse, Baronesse,
Duchesse, Principesse
Mercanti, Finanzieri
Col caro Nipotino

Mi stanno ad aspettar . *partono .*

S C E N A XII.

Eurilla, Barone, e detti .

Eur. O Imè ! .. presto ... Broccardo ...

Bro. Eccomi .

Bar. Signorina, ci son' io

Eur. No non vi voglio... ho da parlarti oh Dio!

Bar. Parigino sguajato! *parte con Bro.*

Parta col tiro a sei, ma parta presto .

A buon conto io quì resto,

E Madama vedrà,

Se ho più di lui ricchezze, e nobiltà . *via.*

Cintia, che viene furtivamente, e *Broccardo*,
indi *Eurilla*.

Cin. Vorrei parlargli... non lo vedo... oh pene!
Ma zitto... Ecco, che viene.

Bro. Il colpo è fatto, e la padrona è in camera,
Che scrive la rinunzia del Barone.

Cin. Sposerà il Parigino!

Bro. Sì senz' altro.

Sarà vostro il legato,

Ed il Baron del tutto licenziato!

Ah gran Pittor! ma presto nascondetevi...

La sento già venire...

Cin. Ascolta...

Bro. Andate: or non vi posso udire *Cin. parte.*
(Donne curiose!)

Eur. La rinunzia è questa.

Fa che il Pittor la veda,

Perchè m'ami, non parta, e alfin mi creda.

(Sì.. rifiuto il Baron) vanne t' affretta.

Bro. (Ora la porto a *Cintia*, che m'aspetta.)

S C E N A XIV.

Eurilla, poi di nuovo *Cintia*.

Eur. **S**I goda pure i ventimila scudi

La mia Cugina... Ma se mai dal Zio

E' forzato a partire, o se a quest' ora

Partì il mio bene, come resto allora?

Ah perchè così presto

Il Barone lasciai?

Cin. Il Baron tocca à me, perchè io l' amai.

Ecco quì la rinunzia

Ora è in mia man: de' fortunati inganni

Vi chiedo umil perdono.

Son la vostra Cugina, e *Cintia* io sono. *via.*

S C E N A XV.

Eurilla, e Barons coll' albero di sua famiglia.

Eur. O H ciel! che sento mai?

Bar. L' albero è questo

Della famiglia Cricca... Il Fondatore...

Eur. Ah Baron per pietà ...

Bar. Facea per arme

Un cane, ed un destriere.

Eur. Già lo so, che voi siete Cavaliere,

Bar. Quattro Conti, ed un Duca, sei Marchesi...

Eur. Sì vi credo, vi credo... oimè... il mio bene

M' abbandona così! .. d' un'altra sposa

Quella mano farà? Palpito... tremo...

Funesto orror m' ingombra...

Non vedo più... non sento... *al Bar.*

Preda son già del mio crudel tormento.

Da mille smanie oh Dio!

Sento agitarmi il seno...

Già perdo l' Idol mio...

Ah! lo vedessi almeno!..

Poveri affetti miei!..

Dove sperar pietà?..

Vedo, che il mio tesoro

Mi lascia in un istante.

Penso, che un' altra amante

Lieta con lui godrà. *parte.*

Bar. Si trova qui a Lione un fosso, un lago,

Un macigno, uno scoglio?

Col capo in giù precipitar mi voglio. *parte*

S C E N A XVI.

Giardino in casa di Eurilla.

Broccardo solo.

E fatto il caso... dalle ciere storte

Della Padrona, che i raggiri miei

Tutti ha saputo, ho ben compreso ch' io

Sarò licenziato.

Pazienza... Ma pian piano... si rifletta

Un

Un poco alle disgrazie... i conti miei
Stanno imbrogliati affai colla Padrona...
Ho più d'un Creditor... son già decotto
E in poco tempo andrò a mangiar prigiotto

I Birri già m'appostano,
Mi vogliono arrestar.
Al Tribunal mi portano
Mi sento esaminar.

Chi sei?.. Io sono un misero
Che hai fatto?.. ho fatto debiti.
E bene... hai da pagar.

Signor non ho un quadringo...
Briccone malandrino
In carcere hai d'andar.

Oimè!.. sento lo strepito
De' catenacci ferrei...
Le porte già si ferrano...
Pietade Signor Giudice...
Apritemi... lasciatemi...
La grazia è fatta già.

E viva, e viva
Chi ha avuto ha avuto,
Sono assoluto;
E il Creditore
Si gratterà.

S C E N A XVII.

Cintia, e detto.

Cin. **N**on più... tutto ho sentito
Broccardo non temer, verrai di nuovo
Come prima in mia casa... Ecco il Barone
Lasciami in libertà.

Bro. Già per sposarlo. *via Bro.*

Cin. Ah non saprei! sò che non posso odiarlo

S C E N A XVIII.

Barone, e Cintia.

Bar. **I**L luogo è solitario, luogo topico,
Luogo per ammazzarsi. *Cin.*

Cin. Quest' orrore

Questo silenzio, quest' ombroso luogo
Quanto mai mi diletta!

Bar. Ecco la scaltra,

Che con grazia bel bel mi trappolò.

Cin. Giacchè, son sola, il foglio leggerò.

„ A Cintia mia Cugina

„ Cedo il legato, ed ogni pretenzione,

„ E ricuso le nozze del Barone.

„ Eurilla Ganimedi.

Bar. Eurilla indegna!

Ah non serve, si mora.

Cin. Oimè, chi siete?

Che fate qui?

Bar. Ci avete quel pugnale?

Cin. Sì, furfante;

Eccolo: vuoi tu forse

Privarmi anche di vita?

Bar. Non signora

Io non uccido femmine:

Voglio ammazzar me stesso.

Cin. Tieni dunque:

Ucciditi: coraggio.

Così si placherà forse il mio sdegno.

Bar. (Ci entra adesso l'impegno:

Bisogna, ch' io mi scanni

Non c'è pietà!)

Cin. (Già trema

Come una foglia.)

Bar. (Chi mi ci ha condotto

In questo loco?) Ehi dite, e se per voi

In me si risvegliasse il primo affetto?

Cin. Oibò, oibò.

Bar. Oibò? sia per non detto.

(Ah la vuol veder fuori.)

Cin. (Mi vendico così; ma il cor l'adora.)

Ba. (Prendiamo tempo almen) dunque ò mia Diva

State attenta a veder con riflessione,

Se so far una morte da Barone.

Numi, Numi crudeli.

Del nero affumicato Erebo ombroso,

A ricever venite un mezzo sposo.

Ecco già il vedo oimè... oimè, che tetra,

Orribil sinfonia!..

Non avete paura, figlia mia?

Un bel coraggio!.. zitto, udir mi pare

Anche i corni da caccia in lontananza...

O bellissima usanza!

Plutone, che v'è a caccia... Ah non è vero

Vengono a pigliar me con faccia tetra

Gli spiriti folletti

A suon di dolci flauti, e clarinetti.

Addio, Cintia mia cara. (Turca indegna!

Si fosse impallidita.) Sol vi prego

Alla Padria tornando

Far eseguire questo mio comando.

S'inalzi un mausoleo

Sotto del qual sia scritto:

Il Baron Oricca invitto

Odiato da due femmine

S'uccise, e giace qui...

Ma ancor non ho finito;

Quell'oboe m'ha seccato,

I corni m'han stordito,

Le trombe m'han stonato.

(E non si move ancora?)

E intrepida stà lì?)

Si mora, si si mora

Con alma coraggiosa...

Amica non è cosa,

Almeno un altro mese

Lasciate mi campar.

Aman-

Amanti sospirate
 Piangete, itrepitate,
 Datevi pugni in testa,
 Ma l'ammazzarsi poi
 Per quella, nè per questa
 Oibò non s'ha da far. *parte.*

S C E N A XIX.

Galleria.

Broccardo, poi Cintia, indi tutti a suo tempo.

Bro. Finalmente il Pittore
 Tornò dalla Padrona... più a Parigi

Non andrà, forse sposi

Per quello ch'io m'immagino faranno.

Già si scoprì che finto

Fù il Zio; ma piacque l'amoroso inganno.

Ed ecco Cintia in tempo... Madamina

Siete alquanto turbata.

Eh che n'avrà di grazia

Il Baron di sposarvi.

Cin. No; non basta:

Voglio, che m'ami, e m'ami affai. Lo tengo

In sospeso così, perchè vogl'io

Veder pria di legarmi il fatto mio.

Dev'esser lo sposo... Sincero, amoroso,

Dey'esser costante... Fedele daver.

Bro. Oibè che ruina!

Onè, Madamina

In m'coll'amante

Mi arve veder

Cin. Ritirat presto

Bro. Mi sembra sdegnosa

Cin. A me d'ogni cosa

Ne ascia il pensier.

Eur. Già finto d'amore

Le ianne nel core.

- Mon.* Il dolce tormento
D' amore già sento.
- a 2.* Che dolce languire!
Che dolce penar!
- Cin.* Mia cara carina,
Nemica mi fiete;
Ma pur lo sapete
Che cosa è l' amar.
- Eur.* Nemica non sono
E in grazia d' Amore
L' inganno, e l' errore
Vi vò perdonar.
- Mon.* Ancor non partisti,
Villana arrogante?
- Eur.* Quel vago semblante
Sì vile vi par?
E' Cintia mia bella,
Mia cara Cugina.
- Cin.* Sì, sì Sorellina
Vi voglio abbracciar.
- Mon.* Che vedo, che sento!
Mi par di sognar.
- Cin.* Ma viene il Barone;
Seguite i miei detti:
Se m' ama il briccone,
Vò adesso provar.
- Bar.* Ci è nessuno in questo loco,
Che per rabbia, o per sacere
Un afflitto Cavaliere
Se la senta di sposar?
- Cin.* Non sposarlo, Madamira,
Or farebbe crudeltà.
- Bar.* Fortunaccia malandrina!
Quante, quante me n fa!
- Eur.* Son contenta ecco la mano.
- Cin.* Ci son io prima di lei.
- Bar.*

S E C O N D O .

51

Bar. Che abbondanza Eterni Dei!
 Chi di lor mi toccherà?
 a 5. S'impazzisce, si stordisce,
 E risolversi non sa.
 Bar. Bene ben, l'aggiusto adesso.
 Voi pensate al vostro Tito,
 Che io di lei farò marito,
 E la mano eccola quà.
 Eur. Ah ci avete indovinato,
 Perché sposa io son già.
 Cin, Ah Barone inzuccherato,
 Più non scappi in verità.
 Eur. Caro oggetto, sì t'adoro.
 Mon. Mia speranza mio tesoro.
 a 6. Sarai sempre l'idol mio
 La mia gran felicità.
 Bro. Godon tutti, io sol non godo.
 Ah perdono Signorina.
 Bar. Ridi adesso fa a mio modo,
 Volle farmi disperar.
 Eur. Via non più, che ti perdono.
 Bar. Ma con patto di non ridere.
 Cin. Ah non so, se si potrà.
 Bar. Poi farete a vostro comodo *ad Eu.*
 Un bel Dramma intitolato:
 Il Barone Corbellato
 Da due Donne come va.
 Tutti Già prepara il furbetto d'Amore
 Nuovi strali di dolce contento:
 Sull'incude i martelli già sento
 Mille dardi già vibra il mio cor.
 Carⁱ_e Sposⁱ_e vivete, godete,
 Viva sempre il furbetto d'Amor.
Fine dell' Atto Secondo,

52
ATTO TERZO.

SCENA UNICA.

Il Barone, poi Cintia.

Bar. **C**intia m'ama da vero . . . già comprendo
Il torto, che l'ho fatto a ricusarla.
Se non la sposo adesso, io sono un pazzo.
Ma per più inamorarla
Voglio vendermi caro, e dal rigore
Passerò tosto a dichiararle amore.
Eccola . . . maledetta! quanto è furba.
Bisogna, che lo dica;
M'ha risvegliata già la fiamma antica.

Cin. Si può fare un'inchino . . .

Al Signor . . .

Bar. Cosa vuoi?

Siamo impediti; e non diamo udienza.

Cin. Me n'anderò . . . pazienza!

Bar. (*Se ne va?*)

Vien quà, vien quà ragazza,

Sbrigati in due parole.

Ma prima ho da spiarti

Se hai lo filetto addosso, o le pistole.

Cin. Spiatemi . . . ecco qui.

Bar. Questi negozj

Soglion turbarmi un pò la fantasia.

Cin. M'avete vista già?

Bar. Signorasi.

Cin. Armi ne tengo più?

Bar. Signorano.

Cin. Dunque parliam di pace.

Bar. Come? come?

Cin.

Cin. Di pace sì di pace

Parliamo un poco, amato Baroncino;

Eurilla è sposa . . . ed io . . .

Ed io . . . per verità non me la sento

D'esserti ancor nemica. Bramerei . . .

Se pure . . . ma non so . . .

Bar. Sì? che vorresti? . . .

Parla, non ho pistole, e puoi spiegarti.

Cin. Dunque mi spiegherò . . . vorrei sposarti.

Bar. Numi d'Averno, e del cremor di Tartaro!

Inorridisco! . . . ed ha l'ardir Dircea

Di domandar la destra al suo Timante

Se gliene ha fatte tante?

Cin. Dunque parto . . . abbandono

L'offeso Idolo mio . . . Solo un momento

Voglio or da lui per domandar perdono.

Bar. Perdonò? non lo meriti.

Cin. (Il Barone

E' quasi più di me cotto, e spolpato,

Ma vuol fare il grazioso.)

Bar. Senti . . . basta . . .

Quasi mi degnerei d'esserti sposo . . .

Ma . . . ma . . . ma . . . ma . . .

Cin. Ma che?

Bar. Ma so chi sei . . .

Cin. Dite chi sono?

Bar. Una frabutta.

Cin. O Dei!

Che affronto enorme! e ciò si dice a me?

Bar. Lo dico, e aggiungo, che ognun badi a se.

Cin. Fingerò sdegno anch'io.) Barone ingrato . . .

Già non sarai più mio . . .

Ognuno badi a se . . . ti lascio. Addio.

Bar. (Capperi! se ne va?) Piano . . . mia bella

Non dissi . . . cioè dissi . . . io dir volea,

Che

Che t'amo come un marito,

Nè penso a' conti vecchi, il fatto è fatto.

Cin. Come? furbo? e pretendi

Che io t'ami dopo questo?

guardando amorosamente il Barone.

Bar. Eccomi a' piedi tuoi dolente, e mesto, *si gin.*

Con quelle tue manine

Battimi pur se vuoi.

Son dolci i pugni tuoi

Son nettare per me.

Cin. Io sono una frabutta

Non merito perdono.

Si fa si fa chi sono,

E ognuno badi a se.

Bar. Son tigri queste donne.

Cin. Questi uomini son Orsi.

a 2. Non più non più discorsi

Altrove volgo il piè.

Bar. Ah! tu perchè non parti?

Cin. Ah! perchè torni

A mirarmi?

Bar. Io vò solo

Veder come resisti a' tuoi martiri.

Cin. Ma tu piangi frattanto?

Bar. E tu sospiri?

a 2. Crude itelle, a'fri tiranni!

Son vicina

Son vicino a delirar!

Bar. Viva la mia Dircea!

Cin. Bravo Signor Timante!

a 2. Si lasci in questo istante

Di piangere, e penar.

Cin. Caro caro

Bar. Cara cara gioja gioja.

Io ti voglio sempre amar.

Fine della Commedia.







